

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 FEBBRAIO 1875

suo dovere, quando adempie quell'ufficio a cui è destinato.

Adunque quando colui, del quale io parlo, adempiva onoratissimamente, e con lode dei superiori, l'ufficio di medico, qual legge obbligava lui a concorrere col Ministero, non dico contro qualcuno che minacciasse la patria e le istituzioni, ma contro un uomo che vive solo con questo desiderio di vedere prosperare la costituzione dell'Italia unita? Costui dunque non si riservava che di esercitare questo diritto, cioè di manifestare il desiderio che il suo fratello entrasse nella Camera a preferenza di un altro. Egli è contro questo solo diritto che, a pubblico esempio, signori, a pubblico esempio, si è agito tanto violentemente.

Ho poi il dovere di aggiungere che colui non fu neppure l'agente più attivo per la mia elezione, specialmente dopo l'abboccamento avuto coll'autorità del circondario.

Ma tralascio questa ragione, e sostengo che egli era libero, mentre si trattava dell'esercizio di un diritto che non aveva nulla che fare coll'ufficio per cui era dal Governo riconosciuto al suo posto. Ma io mi fermo qui. Quando il Governo, non solo conosce i fatti avvenuti nel collegio, ma li sanziona, ma li premierà nei suoi agenti, e più di tutto, quando il Governo ha esercitato una diretta influenza solo per ragioni elettorali, e qui mi permettano una parentesi: l'onorevole nostro presidente ha detto una parola che sta secondo il regolamento: io fo omaggio alle parole del nostro presidente; ma la mia parola non si smentirà mai, poichè ho detto che io tutto conosco, e tutto conosce con me l'onorevole ministro dell'interno.

Dunque ecco che cosa è avvenuto in quest'elezione. Essendo stata riconosciuta vera la circolare dei candidati governativi, io ho detto che si è eccitata la legge. Esaminando i fatti, si è veduto che realmente sono successe cose contro la legge, e non ostante le dichiarazioni che il ministro ha più volte fatte alla Camera, io non debbo dire altro che il ministro ha commesso atto illegale, ha offeso la legge in una delle parti più integrali.

Io sono dolente (permettete che lo dica), che in codesti banchi ministeriali io veggia uomini egregi e rispettabilissimi. V'è qualcuno che ha tanto sofferto per la libertà della patria; ed allo eroismo del cui martirio e carattere la gioventù s'ispirava e si confortava. Veggo qualche altro che pel suo ingegno e per la vasta dottrina è tanto degno di ogni stima, ed è onore della Italia anche presso gli stranieri. Ed ora partecipano essi di un Ministero che così offende le fondamenta delle nostre libertà?

Ma io non voglio fare la cerna tra i nostri mini-

stri: sono tutte rispettabilissime individualità. Ma dico che essi, per quanto rispettabili ed onorevolissimi siano, sono ben piccola cosa dirimpetto al paese, dirimpetto alle istituzioni che la Camera è necessario che difenda con tutta la forza e con tutta l'energia che deve spiegarsi quando trattasi di garantire i sacrosanti diritti della libertà. (Bravo! Benissimo! *dalla sinistra*)

LA SPADA. Signor presidente, mi permetta una dichiarazione.

Io non parlo di elezioni e di influenze governative su di esse, perchè rispetto troppo me medesimo e non voglio toccare questo tema così geloso; perchè io stesso, nella mia candidatura, che ebbi l'orgoglio di non promuovere, fui segno a queste arti delle quali si parla; ma chiesi di parlare per adempiere al compito di difendere la città che mi elesse, come farei, quale rappresentante della nazione, per qualunque altra città d'Italia, cioè per reclamare contro gli orrori dei quali fu ed è fatta segno la città di Messina da più di cinque anni.

Io quindi ho preso la parola per rilevare le parole dell'onorevole ministro dell'interno, proferite nella seduta di ieri, quando parlò di Messina in un modo che io non accetto e che è indegno di questa nobile città, la quale non è seconda a nessun'altra delle sue nobili sorelle. Ma questo sarebbe un interrompere la discussione, il cui indirizzo è di parlare delle elezioni e delle arti usate o non usate sulle medesime.

Io mi contenterò, per rispetto ai miei colleghi ed all'indirizzo che la discussione ha avuto finora, di parlare appena esaurito questo tema delle elezioni...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole La Spada, le faccia osservare che la discussione generale sul bilancio dell'interno apre l'adito a tutti gli argomenti che sono compresi nel bilancio medesimo.

In principio si è parlato delle circoscrizioni territoriali; l'onorevole La Porta ha sbalzata la discussione da tale questione in quella delle elezioni. Quindi, se ella non parla ora, potrebbe accadere che la discussione fosse chiusa, epperò non avesse più la facoltà di parlare.

MICHELINI. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione. (*La chiusura!*)

LA SPADA. Il mio reclamo è fondato sopra vedute così generali, che merita di far parte della discussione generale sul bilancio del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Dunque parli.

LA SPADA. Ma non saprei come rannodarlo alla discussione che è in corso...

PRESIDENTE. Onorevole La Spada, si valga del suo diritto.